

# COBAS

A050

“La pagina ha il suo bene solo quando la volti e c'è la vita dietro che spinge e scompiglia tutti i fogli del libro. La penna corre spinta dallo stesso piacere che ti fa correre le strade. Il capitolo che attacchi e non sai ancora quale storia racconterà è come l'angolo che svolterai uscendo dal convento e non sai se ti metterà a faccia con un drago, uno stuolo barbaresco, un'isola incantata, un nuovo amore” .  
Italo Calvino, da *Il cavaliere inesistente*

Settembre 2008

LE NOTIZIE SULLA SCUOLA  
IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

COBAS SCUOLA

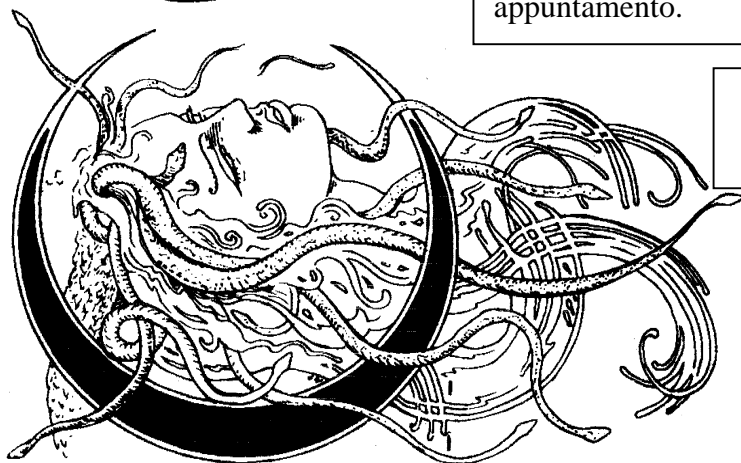
Via Sant'Agata 17 – Ravenna tel/fax 054436189

Email [capineradelcarso@iol.it](mailto:capineradelcarso@iol.it)

Per approfondimenti ed aggiornamenti, visitate i siti

[www.cobasravenna.org](http://www.cobasravenna.org) <http://digilander.libero.it/cobasfc>

Consulenza in sede il lunedì dalle 17 alle 19, tutti gli altri giorni su appuntamento.



PASSA DALLA TUA  
PARTE  
ISCRIVITI AI COBAS



## Capodanno scolastico

Tra dibattiti da rotocalco sui grembiuli, vessazioni meschine ed inutilmente cattive verso chi si ammala e ds ringalluzziti che scambiano il dirigere con l'autoritarismo capriccioso, inizia il nuovo anno scolastico.

La sostanza sarà ben altra di questo polverone e sarà fatta di docenti ed ata che, col proprio lavoro, dovranno andare a coprire i tagli degli organici e le altrui incapacità.

Ci saranno classi più affollate, meno insegnanti di sostegno, meno presenze, più mortificazione dei migliori modelli scolastici. Ma questo sarà ancora poco, se verrà attuato quanto contenuto nel Disegno di Legge presentato in Parlamento il 1° di agosto, in tutto una dozzina d'articoli che proviamo a riassumere.

Art. 1 – Introduzione di una “nuova” materia, *Cittadinanza e Costituzione*, per 33 ore all'anno, a carico degli insegnanti attualmente in servizio.

Art. 2 – Reintroduzione del voto di condotta in tutti i livelli di istruzione.

Art. 3 – Spostamento del termine dell'anno scolastico al 9 settembre e dell'inizio al 10 settembre.

Art. 4 – Modifiche dei criteri di composizione delle commissioni d'esame.

Art. 5 – Maggiore discrezionalità dei ds nell'assunzione dei supplenti. Possibilità di nomine biennali. Possibilità di fare domanda di trasferimento soltanto ad anni alterni. Abolizione della parte contrattuale di queste tematiche.

Art. 6 – Creazione della *Carta dello studente*, per l'accesso ad eventuali benefici da definire.

Art. 7 – Valore abilitante della laurea in Scienze della formazione primaria.

Art. 8/9/10/11/12 – Modifiche delle norme di accesso alle scuole di specializzazione mediche, sull'assunzioni di ricercatori, degli ordinamenti universitari, del diritto allo studio e degli enti di ricerca.



Tralasciando il commento sugli articoli che riguardano in specifico l'Università e su quelli che non cambiano nulla o sono semplici spot (come la *Carta dello studente*), possiamo vedere come, dietro operazioni che in sé possono anche apparire di buon senso, almeno per chi conosce solo superficialmente la scuola, si nascondano degli apripista alle modifiche, ben più sostanziali, contenute nel progetto Aprea.

L'art. 1 ribadisce che ogni iniziativa dev'essere sempre a costo zero, sulle spalle

dei lavoratori della scuola e che va ridotto il monte ore delle materie "tradizionali" (e non crediamo che sia nello spirito della Costituzione che si dice di voler insegnare il "più ignoranza per tutti"). L'art. 3 dimostra scarsa conoscenza delle problematiche scolastiche: per coprire la necessità di dare tempo agli esami di riparazione, lo si toglie alla programmazione d'inizio anno. L'art. 5, con l'alibi di una presunta maggiore continuità didattica, dà più poteri ai ds, meno diritti agli insegnanti, e strappa unilateralmente (come su altre tematiche il DI 112) materie alla contrattazione e fa specie la sostanziale accondiscendenza a ciò dei sindacati firmatari di contratto, che, al di là di qualche flebile lamento, incassano passivamente.

Se il buon giorno si vede dal mattino, quello a venire sarà di tempaccio.

### **Mago Brunetta e le sue pozioni**

Accidenti che forza, che efficacia! Apprendiamo dalla stampa che la Circolare Brunetta ha iniziato a dispiegare i suoi magici effetti ancora prima di entrare in vigore, quando era solo nei pensieri del suo ideatore.

Nella pubblica istruzione, tacchete! In un mese le assenze abbattute di più del 27%. Poca importanza ha poi che si tratti di un periodo nel quale un bel pezzo della categoria è in ferie... Quello che conta è l'impatto mediatico della notizia, è così che si governa nel 2008. Noi rimaniamo ansiosi di scoprire quali fantastici intrugli siano stati mescolati al caffè delle macchinette delle scuole, per renderci tutti così più sani. In effetti ci pareva che ultimamente facesse ancora più schifo, ma, si sa, la buona medicina ha un cattivo sapore.

### **Il fannullone**

Renato Brunetta, che ha annunciato battaglia contro i fannulloni nella P.A, è stato tra gli europarlamentari italiani più assenteisti. Lo sottolinea il *Piccolo* di Trieste, secondo cui il ministro si piazza al 611/mo posto come presenze tra gli europarlamentari, con una percentuale del 48,21%.

## Sicurezza e formazione delle classi

Tendenzialmente, stanno cercando di creare delle condizioni di difficile gestibilità delle classi, aumentando a dismisura il numero degli alunni. Perciò sarà sempre bene ricordare che sulla Sicurezza, oltre alle norme della L.626/1994, permangono gli indici indicati nel DM 18.12.75 ai quali il D.S. deve attenersi nella formazione delle classi: a) scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado: 1,80 mq. per alunno (es. 25 alunni = 45 mq + 2 per il docente + lo spazio occupato dalla cattedra e da altri mobili esclusi banchi e sedie); b) scuola secondaria di II grado: 1,96 mq. per alunno; c) l'altezza minima dell'aula deve essere ovunque non inferiore a 3 metri. Esercitemoci nei calcoli... e segnaliamo le irregolarità.

## Fuori dalla trappola ergastolo dei fondi pensione

È vero: le bugie hanno le gambe corte. È proprio questo il caso dei fondi "pensione". Vi ricordate quando padroni, governo e sindacalisti proclamavano ai quattro venti che l'unica possibilità che avevano i lavoratori di salvare la propria pensione era quella di aderire, versandovi il proprio TFR, alla previdenza privata?

Adesso però pare che nessuno voglia assumersi la responsabilità del tracollo cui stanno andando incontro i Fondi "pensione" (chiusi o aperti non fa grande differenza).

Il *Corriere della Sera* ha titolato: "L'inflazione spinge il TFR e manda i fondi al tappeto", nel sottotitolo si legge che dal maggio 2007 al maggio 2008 mediamente i Fondi di categoria hanno perso l'1,9%, mentre il TFR si è apprezzato del 3,6% netto (qualche esempio: linea bilanciata dei metalmeccanici Cometa -5%; linea bilanciata azionaria dei chimici Fonchim -8,3%; linea bilanciata degli autoferrotrantvieri Priamo -2,1%; linea bilanciata azionaria delle telecomunicazioni Telemaco: -9,6%).

Ricordiamo che la legge che regola i fondi pensione è stata varata dal governo Berlusconi nel 2005, suo massimo sponsor era stato l'allora ministro del lavoro, Maroni; la legge sarebbe dovuta entrare in vigore a gennaio 2008, ma il governo Prodi l'ha anticipata al 2007; solo così, (come riconosce il presidente della Covip, società di vigilanza sui fondi pensione, Luigi Scimia), un po' di lavoratori ha abboccato all'amo e si è iscritto ai Fondi pensione, altrimenti, dopo la crisi finanziaria scoppiata dall'estate scorsa, nessuno sarebbe cascato in trappola.

Tutti, ministri, Cgil-Cisl-Uil e Confindustria, banche e assicurazioni, hanno cercato di abbindolare lavoratori e lavoratrici; la truffa è aggravata dal fatto che, una volta iscritto ad un fondo pensione, il lavoratore non può più uscirne; ma questo era un particolare che a padroni, finanziari, governi e sindacati di stato non interessava.

Adesso scoprono che, nonostante l'ossessivo tam tam pubblicitario orchestrato l'anno scorso (in buona parte con soldi pubblici) a favore dei fondi, si sono realizzate soltanto poco più di 700.000 nuove iscrizioni, per un totale complessivo di poco più del 20% di lavoratori iscritti, un fallimento rispetto all'obiettivo sbandierato dal governo di raggiungere il 40% di adesione ai fondi fra tutti i lavoratori dipendenti, e che il numero più basso di adesioni si riscontra proprio tra quei giovani per i quali i fondi erano indispensabili.

Perciò, a partire dal ministro del lavoro Sacconi, dal presidente della Covip, Scimia, e da qualche sindacalista della Cgil, cominciano a sostenere che è meglio eliminare il divieto di uscita dai fondi pensione, così magari più lavoratori si iscriveranno ai fondi.

Proprio democratici! Peccato che lo siano a posteriori, dopo aver combinato il guaio.

Ma noi li prendiamo in parola ed invitiamo tutti/e i/le lavoratori/trici che malauguratamente siano cascati/e nella trappola/ergastolo dei fondi pensione a fare pressione sui propri sindacalisti di riferimento (non è un caso che le adesioni ai fondi siano più numerose lì dove sono maggiormente presenti Cgil-Cil-Uil) e pretendere la cancellazione della clausola dell'irreversibilità e quindi la possibilità immediata di uscire dai fondi pensione.

Il TFR non va giocato alla roulette russa dei fondi pensione, se c'è qualche lavoratore che vuole provare il piacere del rischio, lo faccia per conto suo, chi invece, come Cgil-Cisl-Uil, si è trasformato in biscazziere e piazzista di fondi, è meglio che lasci perdere.

### Sotto il grembiolino niente

Da qualche tempo sembra che il problema principale della scuola italiana sia la scarsità di grembiuli. Tanto che la garrula neoministra ha già messo al lavoro la sua equipe di stilisti, che ha prodotto un progetto tipo giovane Garibaldino. Poi, apprendiamo da *Visto*, non le dispiacciono neppure i modelli tipo sahariana proposti dalla Biagiotti, né quelli finto infrattellato ideati da Moschino.



Da dove questa idea fissa?

Dai sussidiari abbiamo appreso che oggetti od episodi in sé insignificanti hanno invece dato l'idea che ha cambiato il corso della storia. Come sarebbe la nostra vita ora senza la tinozza da bagno di Archimede, il lampadario di Galileo o la mela di Newton?

Poi, è chiaro, ognuno dà quello che ha.

Riportiamo, da *Repubblica* del 9 agosto. " *Sulla soglia di un palazzo incontra per caso il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, in posa per un servizio giornalistico.*

*Capelli raccolti, vestito stretto in vita e tacco alto: <Guarda come sei bella, sembri una bambina!> commenta Berlusconi.*"

Noi, amanti della *Ginestra* leopardiana, aggiungiamo: *<Nulla al ver detraendo / Confessa il mal che ci fu dato in sorte>.*



### Chi è causa del suo mal...

Rispetto agli ultimi contratti firmati, una critica che siamo sentiti in dovere costantemente di fare è stata quella che, all'interno di aumenti di stipendio complessivamente insufficienti, una percentuale eccessiva non veniva inserita nel trattamento fondamentale, ma dirottata su quelli accessori. Ci si rispondeva che così si andava incontro al

riconoscimento delle diverse mansioni e professionalità e alla valorizzazione dei livelli decentrati di contrattazione.

Ancora quest'anno, quando il Sindacato Confederale ha proposto la propria ipotesi di riforma della contrattazione, si è accentuato questo aspetto.

Ora, col Maxiemendamento di fine luglio, il Governo va ad intervenire direttamente (non potendo fare la stessa cosa sulla paga base) sull'erogazione del salario accessorio, colpendo così in maniera differenziata i vari settori del Pubblico Impiego. Non ci consola il fatto che, come scuola, siamo tra i meno colpiti e ci saremmo aspettati un barlume di ripensamento da parte di coloro che ci hanno messo in questa condizione.

Macchè! Il *Salvagente* del 21 agosto intervista sull'argomento Carlo Podda, Segretario Generale della Funzione Pubblica Cgil che, come risposta, rivendica con orgoglio le scelte fatte: *"Negli anni passati abbiamo ascoltato le richieste che venivano dal paese di sostenere con gli investimenti molto di più la parte variabile della busta paga, per migliorare la produttività del settore."*

Tale e quale!

### **L'Usp di Ravenna e la sindacalizzazione forzata dei precari**

Era già successo l'anno scorso, speravamo fosse finita lì. Si fa male a pensar bene di certa gente.

L'art. 3 comma 1 del DM 131 del 13 giugno 2007, la Nota Mpi del 31 luglio 2007, la Nota Miur del 25 luglio 2008, dicono una cosa di assoluto buon senso e di un minimo di trasparenza: i posti disponibili per i contratti a tempo determinato devono essere resi pubblici con congruo anticipo sui siti e sugli albi, in modo che ciascuno possa fare i propri conti a ragion veduta.

Ciò avviene negli altri usp romagnoli, a Rimini addirittura con largo anticipo, ma non a Ravenna.

Chi, telefonando, pone la questione, in particolare per la scuola dell'infanzia e primaria, si sente rispondere sempre cose del genere: rivolgetevi ai sindacati, loro li conoscono; sono stati i sindacati a decidere di non pubblicarli sul sito; rivolgetevi alla scuola polo...

Peccato che, chiamando la scuola polo, ci si senta dire il contrario... l'elenco dei posti ancora non c'è... aspettiamo che ce l'invii l'usp. E così giorno dopo giorno, improvvisando semmai, per spezzare la monotonia, un estemporaneo ed incolpevole capro espiatorio, alla Pennac, ad esempio nella figura del responsabile del sito.

Rimangono Cgil Cisl e Uil. Ma perché, a Ravenna, per una cosa che spetta per legge, un precario deve essere obbligato ad andare da sindacati dove ti fanno pressioni per iscriverti anche solo se respiri l'aria delle loro sedi? "La consulenza è riservata agli iscritti e a chi ha intenzione di iscriversi..." è il leit motiv che leggiamo sempre in calce ai volantini della Cgil. Meno si sa e più possono mostrare che, invece, loro sanno ed hanno l'esclusiva del sapere ed è a loro che bisogna rivolgersi. D'altra parte scene simili, con posti che c'erano e non c'erano a seconda dei casi, erano già avvenute in occasione della stipula dei contratti a tempo indeterminato.

Volontariamente o meno, Usp e Ds del IX Circolo, qualcuno con arroganza e qualcun altro con malcelato imbarazzo, si sono fatti reclutatori per il sindacato confederale, o almeno pubblicamente tacciono su questo scandalo. Tanto per dare un'idea di cosa significhi clima concertativo (per non usare termini più pesanti ed adeguati) in terra di Romagna.

## Contro il maestro unico

La volontà del ministro Gelmini di reintrodurre il maestro unico nella scuola elementare è gravissima. Ormai sono vent'anni che questa figura è stata superata definitivamente, estendendo a tutta la scuola l'esperienza di collaborazione e condivisione di responsabilità tra docenti che era maturata nel Tempo pieno. La pluralità docente ha permesso ai maestri e alle maestre di approfondire la conoscenza disciplinare e ha rafforzato lo spirito di collaborazione, rendendo la scuola elementare una comunità di conoscenze.

Il governo invece vuole solamente un ritorno al passato che gli permetta di ottenere nuovi risparmi ai danni della già tartassata scuola pubblica. Che senso ha infatti stravolgere la scuola elementare, che tra l'altro viene valutata positivamente anche nei test internazionali, se non con l'obiettivo di mettere in crisi un settore della scuola pubblica a vantaggio del mercato e delle scuole private?

Per queste ragioni noi, insegnanti, genitori, cittadini, ci dichiariamo fermamente contrari a questi progetti, ci impegniamo a mettere in atto tutte le iniziative che potranno contrastarli e a sensibilizzare in tutti i modi l'opinione pubblica.

## Conservare le ore di compresenza

Da alcuni anni i dirigenti cercano di utilizzare gli insegnanti in compresenza per sostituire colleghi assenti invece di chiamare supplenti. A nessuno sfugge la pesante ricaduta di tale procedura sulla qualità della scuola e sull'efficacia dell'insegnamento.

Per evitare che ciò accada occorre agire a norma di contratto e produrre fin dall'inizio dell'anno la programmazione di ciò che si intende fare nelle ore di compresenza che ancora rimangono, nonostante i tagli di personale degli ultimi anni. Qualora ci sia un accordo unanime del Collegio docenti e una dirigenza comprensiva si può ricondurre la programmazione ad una mozione generale che varrà per tutti i team, ma a scanso di equivoci è sempre meglio produrre un breve dettaglio delle proprie ore in modo da evitare fin dall'inizio dell'anno ogni contenzioso.



Centro Studi per la Scuola Pubblica - Cesp

CONVEGNO NAZIONALE

Precariato e precarizzazione

sabato 27 settembre 2008 ore 10.00 -17.00 - Centro Congressi Cavour, via Cavour n. 50 - Roma

ore 10.00 Anna Grazia Stammati (presidente Cesp): A scuola di precariato: dagli anni settanta ad oggi, la vera differenza

ore 10.30 Piero Bernocchi (portavoce nazionale Cobas): La precarietà del lavoro mentale flessibile

ore 11.00 Stefano Micheletti (Esecutivo Cobas-scuola): Dalla non collaborazione ad un movimento di lotta per i diritti contro la precarietà

Interventi di esponenti delle Associazioni, Comitati e Reti di precari

ore 11.30 Un/una esponente della Rete docenti precari 11 luglio

ore 11.45 Un/una esponente del direttivo del Comitato Insegnanti Precari - Cip

ore 12.00 Un/una esponente del Movimento Insegnanti da Abilitare - Mida

Pomeriggio Interventi

Sintesi e proposte per iniziative e piattaforma

